- 27

MARTIRIO
DI S. SIMONE
DI TRENTO;

Nel quale si tratta della gran crudeltà che vsarono gli empi Ebrei in martirizarlo.

Et come è stato posto nel Cattalogo de' Santi, & la solenne Processione fatta nella sua prima Festa, Con molti miracoli fatti da esso Santo.



IN TRENTO, Per Gio. Battista Gelmini.
Con licenza de' Superiori, 1608.

C. I. 27

LAVDI PER I FANCIVLLI
In honor di San Simone.

DIVO Simon, che da Tobia tradito,
Fusti sì crudelmente
Dall'Ebraica gente
Per tutto il tenerel corpo ferito.

Gli empi Giudei sua Pascha celebrando,
Dell'innocente sangue
Tratto dal corpo essangue
Cibansi, il nostro Christo bestẽmiando.

Maledi∫con la Fede (questi cani)
Di Christo; e'l lor Mesia
Pregan con voce ria,
Che cõfonda, e disperda noi Christiani;

E che sdegnato contra noi riuerse
La lepra, e tutti quelli
Horribili flagelli,
Che Faraone, e'l popol suo sofferse.

Ma tù Martir di Dio, Fanciul Diuino.
I prieghi nostri apprendi,
E innanzi à DIO gli rendi,
Che regga, e salui il tuo popol Trentino.

MARTIRIO DI SAN SIMONE INNOCENTE
& Martire di Trento.

Come gli Ebrei fecero consiglio di rubbare vn Fanciullino Christiano per cauargli il sangue con attroce morte; & come elessero la casa di Samuele per fare tale empia crudeltà. Cap. I.

CRVDELE. & più che dir si possi terribile accidente è quello, che io son'hora per narrare; percioche si come à me trema la mente, laquale và discorrendo à sì crudo atto, & la mano già mossa per darne conto alla posterità è quasi fatta immobile; così di veder parmi pieno d'horrore ciascuno, che leggerà questa tragica Historia; percioche in essa vederà l'humanità spenta, la pietà morta, la ragio sbandita, rotte le leggi della natura, e fatte im-

passibili le passion de' sensi. Leggi Lettore, e stupisci, & impara ad altrui spese à conoscere quanta sia l'impietà del Giudaismo.

Nella Città Magnifica di Trento, l'an. 1475. essendo Vescouo Giouanni Hinderbacchio, stauano tre padri di famiglia Ebrei, due de' quali erano commodissimi di ricchezze, il primo era nominato Samuele, il secondo Angelo, & il terzo (qual'era il più pouero) si chiamaua Tobia Medico. Appresso di Samuele viuea famigliarmente vn certo vecchio assai mal'addobbato, (Ebreo anch'egli però) con la chioma rabbuffata, ouero con capegli lunghi scarmigliati, la barba lunga, & di pel bianco mista, l'habito incolto, & senza politezza alcuna, il cui nome era Mosè, alquale gli altri Ebrei tanto attribuiuano, c'haueano ardire di vantarlo publicamente per loro Profeta, & ch'egli ripieno di spirito diuino sapeua predire il tempo, & l'hora, che venir doueua (come falsamente essi credono) il Messia loro.

L'anno suddetto di Christo 1475. nel giorno di Martedì della settimana Santa; che fù à di 21. di Marzo, i perfidi Ebrei (iquali à bastanza non si possono vituperare) nella casa di Samuele, doue haueuano il Tempio loro, & la Sinagoga, si adunarono per discorrere del Sacrificio c'haueuan da fare per il Giouedì seguente, nelqual

giorno

giorno essi Ebrei celebrano la Pascha loro, secondo la sua antica vsanza. Et hauendo assai tra essi de' sacrifici discorso, & di molte altre loro occorrenti cose ragionato, finalmente il vecchione Mosè disse: Venuto è il tempo, che siamo tenuti con celebre, & pomposo apparecchio fare il più accetto, & grato, il più compito, & misterioso sacrificio, che per noi possibile sia al nostro Messia; perciò ch'egli fra poco tempo deue scendere fra noi. Et io vi accerto, che più grata vittima immolare non gli potiamo, che vn Fanciullino Christiano, secondo le Costitutioni de gli Antichi nostri Padri. Se à guisa di Christo lo porremo in Croce, ouero in altra maniera attroce lo faremo con tormenti, & pene morir in dispreggio di Christo. Gli altri Ebrei, massime Samuele, e Tobia, compresa la mente del detto loro falso Profeta, accesi dall'istesso desiderio, deliberarono di far ogni opera, & di porsi ad ogni rischio perche venga loro fatto di hauer vn Fanciullo Christiano per il Giouedì seguente, (giorno della Pascha loro) accioche possino con quel sangue innocente la crudeltà loro sbramare; & questo consiglio fecero, perche sono soliti li scelerati (s'alcun Fanciul Christiano possono rubbare) portarlo nelle loro Sinagoghe, & à dispreggio della nostra Religione Christiana attrocemente farlo morire. Il dì

seguente, che fù il Mercodì Santo, ritornati tutti in Sinagoga, si consigliano, & discorrono più diligentemente qual luogo sia più commodo per sacrificare vn Fanciullo, se venisse loro fatto di poterlo insidiosamente, & con inganni rubbare. Tobia, & Angelo disputano, ch'è necessario, che ciò si faccia in luogo ampio, & remoto dalla frequenza delle genti, affermando, che le loro case erano picciole, e strette, nelle quali malamente potriano essequire il preso dissegno; & concludeuano, che la casa di Samuele era commodissima a dar fine à questo negotio; parte perche egli era il più ricco, & la casa sua hauea più commodità delle loro, & era più larga habitatione, & più spaciosa; & parte perchè in quella era il Tempio de gli Ebrei, oue si debbon fare i sacrifici. Piacque à tutti loro questo parere circa la elettione della casa di Samuele. Poi discorrono con qual'arte, & astutia vn Fanciullo Christiano sia preso, & condotto fra loro.

Et hauendo fra essi longamente proposto, & risposto, fù dato commissione à Tobia, che conducesse da parte Lazaro, ilquale alloggiaua in casa di esso Tobia, & Dauidde, che stantiaua in casa di Samuele, ambidui Ebrei forestieri di Alemagna, e che cercasse di persuaderli à pigliare il carico di trouare il Fanciullin Christiano, & condurlo nella casa di Samuele, per cauar da quel-

quell'innocente il sangue, da vsar poi ne i sacrifici loro. Andò Tobia, & trouati Lazaro, & Dauidde, disse à loro in nome de' Padri Ebrei; Se ad alcuno di voi basta l'animo di vsar tanta diligenza, che possiate con qualche arte ingannare vn Fanciullino Christiano, & condurcelo hoggi nella casa di Samuele, subito vi saranno donati cento ducati d'oro. A cui rispose Lazaro, & Dauidde: Noi non ci vogliamo porre à questa impresa, perche habbiamo altri negotij per le mani importanti; & quando anco da negotij così fatti non fussimo impediti, non vogliamo però à tanto rischio impiegarli, perche la cosa che ci chiedete è molto ardua, & difficile; & chi piglierà questo carico, senza dubbio alcuno andarà ad vn grandissimo pericolo.

Tobia doppo, ritrouato Samuele il giorno istesso, gli raccontò la risposta di Lazaro, & di Dauidde, & ritornati Samuele, Angelo, Mosè, e Tobia, & altri circa le ventidoi hore in Sinagoga discorrono alquanto sopra la risolutione di Lazaro, & di Dauidde; & temendo di essere palesati, altro quel giorno non conchiusero.

Come gli ſcelerati Ebrei hauendo inteſo, che Lazaro, & Dauidde erano partiti, commiſero con gran prezzo, & minaccie à Tobia, ch'egli voleſſe fare il tradimento di rubbare vn Fanciullino Chriſtiano. Cap. II.

IL giorno ſeguente, che fù il Giouedì Santo, di nuouo ragunati gli iniqui Ebrei nella Sinagoga, & iſdegnati, che Lazaro, & Dauidde habbino ricuſato le coſe da loro commandateli, à guiſa di fiere gli occhi torti, & roſſeggianti, & di furor pieni gettano addoſſo à Tobia, ſpiegando in lui l'acerba loro intentione, & volendo, ch'egli ſodisfaceſſe à quanto Lazaro, & Dauidde s'erano moſtrati retroſi, & contrarij; & coſi le venenoſe fauci aprendo in queſto modo diſſe Samuele à Tobia, in nome di tutti gli altri Ebrei: Habbiamo conſiderato, che niuno i voti, & deſiderij noſtri di te ſolo può meglio contentare; percioche eſſendo tu Medico i Chriſtiani ſi ſeruono molto di te, e ſei ſuo amico vecchio, & quaſi con tutti i Cittadini hai familiariſsima conuerſatione, ſe tu andarai per la Città (ſe bene in queſti giorni è vſanza di noi Ebrei di non vſcir di caſa, tanto che dura la Paſca de' Chriſtiani, acciò che rimembrando eſsi la Paſsione di Chriſto Dio loro, non cadeſsimo

nelle mani di quelli, & ne fuſsimo mal trattati) non ſarà perſona alcuna che ponga mente à te, & ſe pure à caſo alcuno ti vederà, non però hauerà ſoſpetto, che tu ne vadi à caccia. Tu dunque facilmente puoi mandare ad effetto (& vogliamo in ogni modo che tu'l faccia) quel che ti comandiamo; Ilche con grande animo, come è'l tuo debito, & felicemente come ſperiamo adempirai; noi daremo opera, che mai tù hauerai biſogno di coſa alcuna; Tanto de' noſtri danari, tanto de' noſtri beni ti concederemo, che ſicuramente t'accorgerai, come la fatica, la diligenza, & la tua virtù ci ſarà ſtata cara, & grata; ma che ti ritardiamo noi con più parole? Da noi ti partirai contento, ti partirai ricco, & auenturato à pieno. Ardiſci, ardiſci, che la Fortuna ſoccorre à gli audaci, & arditi.

Nega liberamente Tobia di voler accettare quell impreſa, & con molte ragioni l'imminente pericolo dimoſtra; ma eſsi ripieni di furore, & concitati dall'ira perſeuerano con gli animi oſtinati à fargli inſtanza, á pregarlo, à prometterli molte coſe, & à sforzarlo, & ſe non obediſce, decretano, & ſtatuiſcono, che perpetuamente gli ſia interdetto, & vietato l'entrare nella Sinagoga; che appreſſo gli Ebrei è, quanto ſe ad vn Chriſtiano, come ſcommunicato foſſe vietato l'entrare ne' noſtri ſacri Tempij alle Meſſe, &

per vdire gli altri diuini Offici. Parue assai graue à Tobia questo peso, & di portarlo ricusaua, molte parole à suo fauor dicendo; pur alla fine vinto da' prieghi, da premi, & dalle minaccie de' compagni, & vedendo che tutti haueuano contra lui solo congiurato; considerato il gran premio, che gli haueuano promesso, cieco dalla cupidigia dell'oro così rispose: Io mi porrò, padri venerandi à questa, ancorche perigliosa impresa, arditamente con animo inuitto, & generoso, & perche così piace à voi, ad ogni rischio metterò la vita, per darui sodisfattione, & per far proua del mio ingegno, accioche mi venga fatto quanto habbiamo determinato; ma sapete bene, ch'io son pouero, & la Fortuna de' beni suoi m'è stata auara, e parca, & hauendo io alcuni piccioli figliuoli, & famiglia in casa, difficilmente con l'arte mia del medicare gli sostento, & nutrisco; onde se in questo negotio alcuna cosa sinistra (che à Dio non piaccia) m'interuenisse, poco sarebbe, ch'io solo ne patisse, & di me stesso nulla increscerebbe; & il peggio saria, che alla pouera mia famigliuola conuerrebbe miseramente gir mendicando il vitto, & forse di peggio accader gli potria: Et pensando à questo (come presago, che mi debba auuenire qualche infortunio) d'affanno, & di doglia mi sento crepare il cuore; però più con l'affetto del cuore,

cuore, che con parole, me stesso, & loro insieme à voi tutti caldamente raccomando, auuenga poi di me ciò che si voglia. Fatta dunque questa deliberatione. Tobia scelerato ammonisce Samuele, che in maniera alcuna nō debba chiuder la porta della sua casa, perche venendo egli con la preda, la serrata porta non gli sia impedimento, & di qualche graue danno cagione. Indi partiti con quest'ordine di Sinagoga, tutti si ridussero à desinare.

Come Tobia traditore si partì di casa, & andando per molti luoghi ricercando doue potesse far il tradimento; & come ritrouò nella Contrada del Fossa il Beato Simone, & lo rubbò. Cap. III.

QVel giorno istesso, venuta l'hora che gli Christiani erano à gli Offici, Matutini, esce l'empio Tobia à caccia, & á prouar la sua ventura, & solo và passeggiando per la vicinanza, riuolgendo nel cuore oue radrizzare il suo camino, & per qual contrada passar debba; si volge hora in vna parte, hor in vn'altra, & hor alle fenestre delle case, hor à gli vsci, & da vn capo à l'altro della strada gl'occhi inalza, abbassa, e torce, & vagabondo, e spensierato in diuersi luoghi annasando si piega. Egli frettoloso, & quasi tre-

tremante per paura d'essere scoperto, ma ardito per la sete c'haueua del sangue Christiano; và il maligno fino in piazza con gli occhi guardando s'egli può far la desiata preda; nè vedendo modo di far lieti i suoi pensieri, ritornato per l'istessa via, hor quà, hor là si piega, e moue, e gira; & si riuolge tanto, che al fine in vna vietta chiamata del fossato, per mezo alla casa di Samuele vede vn fanciullino di faccia così vago, & bello, che in lui cosa non era, che di ragione riprender si potesse; & parea, che la ricca, & clemente natura fusse concorsa nel donarli tutto quel di buono, che adornarlo, & crescergli poteua la bellezza; & haueua i capegli innanellati, e di color d'oro. Era il bell'Infante fuor dell'vscio della casa oue il padre habitaua, & era posto à seder sopra d'vn legno, ouero traue, su'l quale puerilmente solo scherzaua, vicino alla ripa del mormorante riuo, & rimirando verso il Cielo, pareua che presago del suo martirio inuocasse l'aiuto dell'onnipotente Iddio.

Hor quiui lo scelerato Tobia (prima riguardando più volte intorno s'alcuno vede, che scoprir lo possa, & vedendo le strade vuote) con giudaica, & inganneuol'arte, facendo sembianza di ridere, accarezza il pargoletto, & cō la ruuida mano leggiermente gli tocca i biondi, & aurati capegli, accarezzandolo. Il Fanciullino di

di natura affabile, e benigno si lieua, & pigliando vn dito del traditore, all'infida destra di lui s'appiglia. Và innanzi l'iniquo Giuda, & l'incauto Bambino lo segue; come furono alquanto allontanati dalla casa dell'infelice padre, lo scelerato ripiglia meglio, & con più ardire la mano del puro agnello, l'alletta in varij modi, e si fà seguire. Riguardandosi adietro il doglioso Fanciullo, cominciò dirottamente à piangere, & à chiamare il dolce nome di sua cara madre; impaurito il crudel carnefice per il pianto del Fanciullo subito li porge vn dinaro d'argento, lo consola, & accarezzandolo lo lusinga, & con bel modo lo fà tacere. Egli preso il dinaro tutte le vie tenta per vscire dalle mani dell'inimico, ma l'indemoniato carnefice di nouo l'alletta, & lusinga, dandogli vn'altro dinaro.

Poiche l'hà condotto al capo della vietta del fossato, onde era solamente da passar la larghezza della strada per entrare nella casa di Samuele, il crudo Tobia mira se alcuno è in detta strada che lo possi scorgere nel trauersar la contrada, & nel cacciarsi nella casa di Samuele; vede dalla sinistra parte vn calzolaro, che intento all'arte sua cuciua; fatto egli alquanto pauroso ritenne il passo, fin tanto che colui volgesse gli occhi altroue, & vista l'occasione opportuna, si pone il Fanciullino sotto la veste longa, hauendolo

dolo preso sotto'l braccio & in vn subito con la bramata preda passa la strada, entra in casa di Samuele,& entrando chiude la porta.

Era chiamato il Fanciullo SIMONE, & era di età di ventiotto mesi manco tre giorni; suo padre era nominato Andrea, & la madre Maria, quando il Fanciullo fù preso, il detto padre suo era fuori in vna possessione à lauorare, (come pouero operatore ch'egli era) & la madre era poco inanzi tal fatto vscita di casa,& andata alla Chiesa per vdire i diuini Offici. Tale rapimento fù intorno l'hore 23. del Giouedì Santo.

Come essendo stato portato il B. Simone da Tobia in casa di Samuele, essi Ebrei fecero grand'allegrezza. Cap. IIII.

PORtato che fù il Beato Simone nella casa fù subito dato da Tobia nelle mani di Samuele, qual hauuto mandò subito à chiamare gli altri Ebrei, che presto venissero all'horrendo sacrificio. Chi potria dire l'allegrezza che hebbero gli arrabiati mostri, vedendo tanto sangue Christiano in poter loro? Quali stando intorno alla diletta preda, con mille carinezzi il pargoletto tratteneuano, e con mille amare piaceuolezze l'accarezzauano; laudando Tobia per il migliore, & più zelante Ebreo, c'hauesse hauu-

hauuto mai la Sinagoga; gli donauano, gli prometteano, & l'essaltauano fin'alle stelle; ma egli consignata la preciosa rapina à Samuele, che pieno d'ogni allegrezza non sapeua doue si fosse, incontinente si ritirò alla casa sua. Samuele iniquo piglia nelle braccia l'Innocente, & lo porta nella camera, laqual'è auanti la Sinagoga, & iui lo tenne insino ad vn'hora, e meza di notte; Et acciò che non piangesse, perche hormai s'era smarrito per lo strepito, che gli scelerati faceuano,& per vedersi in casa straniera, & fra non conosciuta gente;& accioche non fosse vdito chiamar la cara madre nomata Maria; nome graue,& terribile a' perfidi Giudei; gli porgeuano chi vn pomo, chi vn'altro,& chi altri doni,& massime di quelle cosette, di cui quella tenera età più suole dilettarsi; cercando in varij modi trattenerlo, che non piangesse.

Fra tanto venuta la sera, come la dolente madre s'accorse, che'l dolce figlio nè in casa, nè in strada, oue solea scherzare ad hora così tarda, non si ritrouaua; dirottamẽte piangendo se ne và per la Città fra le tenebre il caro Figliuolin cercando; più, & più fiate chiama il picciol figliuol Simone. Vola il romore per la Città, che il picciol Simone è perso; non solo il padre, & la madre lo piangono, ma tutto'l popolo si duole,& sente dispiacer grande. Nasce fra tanto vn sospetto,

ſoſpetto,& vn'opinione che'l perduto Fanciul- ſia ſtato rubbato da gli Ebrei; & mentre egli è cercato,& chiamato per la Citta & che'l meſto padre và empiendo ogni luogo di gridori,e lamenti, i piccioli fanciulli (dalle labra de' quali vuole la Sacra Scrittura,che molte volte lo Spiritoſanto habbi parlato, & per mezo loro operato)tratti dal romore,& dal tumulto nelle ſtrade,ad vna voce riſpondono, che ſi deue cercare il perſo fanciullo appreſſo i perfidi Ebrei,ch'eſſi l'hanno preſo per crucifigerlo in diſpreggio della Religion Chriſtiana,e che ſi deue correre alle caſe loro, & liberare il ſuo caro compagno dalle mani de' fieri ladroni. All'hora fù in animo de' miſeri Padre,e Madre di far'empito nelle caſe de gli ſcelerati Giudei, ma turbati dalla notte,& riuocati dal conſiglio de' pietoſi amici,alla pouera caſa il camin piegano, oue amaramente piangendo,immerſi in profondo cordoglio la cieca notte doglioſamente paſſano.

Come gli perfidi Ebrei crudelmente, & in varij modi martirizano l'Innocente Beato Simone. Cap. V.

QVì li maluaggi Ebrei ſi preparano al deteſtabile ſacrificio; alcuni di loro hanno la tenaglia;altri tengono le candele acceſe; chi hà

hà preparato le coppe da pigliar'il ſangue, chi porta il bacile, chi in vna coſa, & chi nell'altra impedito ſi trauaglia. Quì l'iniquo Mosè ſitibondo del ſangue Chriſtiano ſedendo ſopra la banca piglia il Fanciullo sù le ginocchia,ilqual (come preſago de' ſuoi dolori) cominciò dirottamente à piangere, ſpeſſo chiamando il nome della cara madre:& accioche da tal pianto non naſceſſe nel popolo qualche ſoſpitione,& foſſero ſcoperti,l'isteſſo Samuele ſi leua dalla cintola vn picciol drapetto alquanto longo, e non molto largo, & lo pone al collo del meſchinello; & vno tiene vn capo,vn'altro l'altro;hora ſtringono tanto, ch'egli non poſsi mandar fuori altamente il pianto,& hor rallentano alquanto, perche poſsi pur reſpirare, accioche coſi alternando più longamente viua,& più tormenti dar gli poſſano. Quì l'iniquo Mosè prende vna picciola tanaglia, & con eſſa (raccomandato prima il capo del fazzuolo ch'egli teneua à Tobia) dalla guancia deſtra del Fanciullo ſtrapò vn poco di carne,dopò ripreſo il drapicello nelle mani,diè la tanaglia à Samuele, ilquale giongendo piaga à piaga,& doglia à doglia leuò altretanta carne dall'iſteſſo luogo, ſtringendo fra queſto mezo tanto il fazzoletto, che'l tormentato Fanciullo non poteſſe gridare. Tobia ſotto alle piaghe teneua vna ſcodella raccogliendo'l ſangue,laqua-

le consignata ad altri, con l'istessa tanaglia, nel medesimo luogo cauò vn poco di carne, laquale fù posta insieme con l'altra leuatá da Mosè, e da Samuele nella scudella, nellaquale raccoglieuano il sangue, che vsciua dalla guancia lacerata. L'istesso fece ancora Mohar figliuolo di Mosè, ilqual poscia hauendo per le mani vn'arma corta senza manico, á guisa d'vna meza spada, con quella percosse sopra il capo l'Infante innocente, donde vscì molto sangue. Fù la piaga della guancia della grandezza d'vn'ouo, poco più.

Dipoi Mosè iniquo (leuando Israel la gamba destra del fanciullo in alto) con la tanaglia strapò con violenza alquanto di carne viua al mezo di essa gamba, nella parte di dietro. Fecero il medesimo di mano in mano Samuele, Tobia, & Mohar nell'istesso luogo, & con quella tanaglia; ponendo quella carne nelle scudelle oue cadeua il sangue; & l'empio Tobia con l'aspra mano stringeua & struccaua le piaghe, crudelmente inasprendole, accioche maggior copia di sangue vi concorresse. Et Israel figliuolo di Samuele subito corse da Brunetta sua madre, & lei portò à ciascun d'esi vna gucchia da drecce, cō lequali tutti spietatamente d'ordine del crudo Mosè, pongeuano per tutto'l corpo l'innocente Bambino Vi s'aggionsero ancor le triste donne Ebree alla mal'opra, Brunetta, & l'al-

tre sue compagne, che in strana guisa affliggeano, e tormentauano il puro Agnello; & alcuna volta il drapetto c'haueua intorno al collo gli era allentato alquanto, acciò ch'egli potesse respirare, & non si soffocasse così presto. S'egli volea piangere subito gli soffocauano lo spirito, ponendogli le mani alla bocca.

Dopò queste cose, quel vecchio Mosè lordo, & sozzo prese vn coltello c'haueua il manico di corno, ilqualsi mostra ancora in S. Pietro, & con la ponta forò la somità della verga d'esso Infante; à guisa della loro circoncisione, pigliando il sangue con vna scudella, come faceano all'altre piaghe. Dipoi l'istesso Mosè tornando à sedere, leuò dritto sopra l'istessa banca lo spirante Bambino, e con impeto tiraua à se il braccio destro, & Samuele il finistro disteso gli teneua, & Mohar gli prese i piedi, tirandoglieli à basso sopra detta banca, talche parea, ch'egli fosse in Croce posto. Et tuttauia essorta, & incita gli altri perfidi Ebrei l'iniquo Mosè, empio carnefice, che continuamente gli debbano pongere con l'vcchie acuti le sanguinose, & già languide mēbra, dalla cima del capo insino à piedi, dicendo che gran merito acquistauano appresso Dio. Esi vi stanno intorno, e con l'vcchie pungenti l'affliggono, bestemmiando sempre il glorioso nome di GIESV Saluator Nostro, & maledicendo la

gente Christiana, dicendo: questo facciamo in vergogna di quel sospeso GIESV; & in questa maniera facciasi, & interuenga à tutti gli nemici nostri; intendendo loro de' Christiani.

Fatti adunque più crudeli i fieri serpenti feriscono, affliggono, e tormentano in varie guise il virgineo corpo, & hora il drapetto c'haueua al collo stringendo alquanto, & hora rallentandolo gli premeuano, & concedeuano lo spirito tanto che potesse respirare, ma non gridare. Tutti di vederlo languire gioiscono, & che dolendosi egli segno alcuno del suo dolore non possi dare; percioche non poteua mouere alcuno de' suoi tenerelli, & debilissimi membri.

Faticate, e stanche, ma non già satolle, erano l'empie mani de' famelici lupi, né più sangue rimasto era, che vscir potesse dal lacerato Corpo del martire di Christo, quando (hauendo egli sopportato dall'vn'hora e meza di notte, insino alle tre hore, così graui tormenti) mancando lo spirito, & cadendogli le forze, gli occhi grieui, e pieni di morte al Cielo inalza, in maniera, che pareua che GIESV Saluator nostro, già per noi morto, humilmente inuocasse; poscia tra le mani de' crudeli tormentatori, abbassato il capo fieuolmente chiude gli occhi tremanti, & à poco à poco, à guisa di fiore dall'aratro succiso, languendo, à Dio l'innocente, e beata anima rēde.

Vattene in pace ò spiritel di Dio, che prendesti il possesso in Paradiso auanti, che con piè saldo la terra calcasti; prima che porger prieghi tu sapesti fusti esaudito, & fusti Martire pria che la tenera lingua della tua vera Fede la Confessione spiegar sapesse. Tu vincesti senza combattere, & senza porre in mezo alcun tuo capitale, con breue traffico ricchissimo diuenesti. Parmi quì di vederti entrar in Cielo, incontrato da' Fanciulli di Bethelemme già dall'iniquo Herode crudelmente vccisi. Quelli se n'andarono all'hora auanti il Trionfo di CHRISTO, & hora tù glorioso lo segui; & lui gode di essere d'Anime innocenti attorniato.

Come il Podestà per commissione del Vescouo fece ricercar dalla corte il Fanciullino perso per le case, facendo pene grandi à chi ne sapesse, & subito non lo manifestasse. Cap. VI.

Essendo morto il Beato Fanciullo, le crude, e rigidissime fiere lauarono il sanginoso corpo in vn bacile, con acqua pura, con la qual poi sparsero la casa, à guisa di noi christiani, che per deuotione vsiamo l'Acqua Santa, & era tenuto felice colui, che meglio le mani, e la faccia se ne potea lauare. Si tiene, & mostra ad ogn'vno detto Bacile nel conuento di S. Bernardino de' Pa-

dri Minori osseruāti, fuor di Trēto pochi passi. Samuele c'hauea spogliato il Fanciullo lo riuestì, & Vitale per commission d'esso Samuel suo patrone prese il Fanciullo, & lo portò à nascondere nel fenile, sotto il fieno. In questo luogo il morto Infante stette occulto da quella notte del suo martirio, che fù il Giouedì sino alla sera seguente del Venerdì santo.

L'Aurora cominciaua già à rosseggiare nel Cielo, risuegliando i Fedeli à contemplar la passione di CHRISTO Signor Nostro, che in tal dì per noi peccatori patì, quando Andrea padre dell'vcciso Fanciullo, & la madre insieme consumati dal dolore, se ne vanno al Vescouo, ilquale hauendo inteso il loro affanno, ordina che per tutta la Città publicamente sia cercato il perso Bambino, & commette sotto pena della morte, che ciascuno che ne sappi cosa alcuna, ò gli sia interuenuto qualche inconueniente, ò sia in casa d'alcuno, lo debbi incontinente denontiare. Il padre cerca; & la madre seguendo se ne vanno verso il palazzo del Podestà, (ilqual'era Giouanni dalla Sale Dottor di Legge eccellentissimo, e nobile Cittadino di Brescia.) e gli raccontano la cagion del suo dolore, e la commissione ottenuta dal Prencipe, empiendo la dogliosa, e scapigliata made il Cielo di lamenti, & gridi. Egli come Rettore diligentissimo commette al

Capitano della Corte, che insieme col dolente padre debba il perduto Figliuolo andar per la Città cercando; non resta via, nè vscio oue diligentemente non sia cercato il Fanciullino.

Vengono finalmente alla casa del crudo, & empio Ebreo Samuel, che lieto desinaua. & hauendo fatto gran resistenza alla Corte, dolendosi che in tai giorni non dourebbono conturbar la Pascha loro; e di più, che à tai tempi è vietato à gli Ebrei conuersar con Christiani; finalmente lasciolla entrare, laquale andò per tutta la casa cercādo, seguendola sempre esso Samuele, Brunetta, & Israele, aprendogli le camere, & gli vsci di tutta la casa, nè mai trouorno il Fanciullo, percioche non auertirono al fenile.

Resta solo di cercarsi l'acque del fossato in caso ch'egli fosse annegato, onde il mesto Padre insieme con Cipriano da Borme fecero subito chiuder detto fossato, ilquale per vn vaso fatto à volto sotto terra, và per sotto à molte case, & passando per quella di Samuel Ebreo, poco più à basso se n'entra nel fiume Adige, & hauendolo diligentemente ricercato per tutto'l fossato, & non lo ritrouando, il mesto padre se n'andò à casa con la moglie il pianto raddoppiando.

Venuta la sera, Samuele chiamato à se Bonauentura suo cuoco, gli commise, che douesse pigliar il Corpo del morto Infante di sotto il fie-

no,& portarlo nella cantina,iui nascondendolo acciò che tornando la corte non fosse trouato; egli subito obediente alla volontà del padrone ve lo portò,& lo nascose sotto le botte dal vino; ma vedendo che il luogo non era molto sicuro, senza hauer'altra commissione lo portò in vna stalla,& poselo in vn cantone,oue era il terreno cauato in modo d'vna picciola pozza,non molto profonda,& lo coprì di paglia, & di fascetti di legna, che iui erano; ponendoui poi innanzi al luogo vna botte,che quel canton copriua. Quiui stette ascoso il morto Fanciullo insin'alla mattina del Sabbato santo,che nello spontar l'aurora,di commission di Samuele l'istesso Bonauentura preso il Corpo del Martire di Christo lo portò nella Sinagoga, & iui stette fin'alla mattina seguente,che fu la Dominica della Resurettione di CHRISTO Saluator del Mondo.

Come gli Ebrei vanno à denontiar'al Vescouo, hauer trouato nell'acqua il Fanciullino perso. Cap. VII.

SEntendo gli Ebrei,che'l popolo hauea conceputo sospittione sopra d'essi,ridottisi tutti insieme nella Sinagoga, discorrono ciò che debbano fare; non si confrontano di parere, anzi infuriati,e sbigottiti, i pensieri loro conturbano,& confondono. Alcuni voleuano,che

fosse

fosse gettato nell'Adige, ma temean che i Christiani hauessero posto spie, & custodie intorno alle case loro; onde non ardiuano vscir di casa per portar'il detto corpo al fiume. Altri voleano, che fatta vna fossa in casa iui fosse sepellito; ma temendo che se tornasse la Corte à cercargli in casa,& vedessero la terra mossa,non fossero parimente scoperti. Cosi stando in questi dubij Bonauentura Cuoco (hauendoglielo commesso Samuele) la Dominica di Resurrettione tolse dalla Sinagoga il corpo del Beato Innocētino,& lo portò nella cantina,e lo gettò nell'acqua del fossato,laquale penetraua per vn canal fatto à volto,& passaua per detta cantina;poi se n'andò in cucina,e disse à Brunetta, intendēdo ancor l'altre donne di casa,come andando egli per acqua al fossato,hauea trouato vn nō so che di bianco nell'acqua, & che al creder suo egli era il corpo d'vn fanciullo,e forse quel Christiano ch'era stato perso,& tanto ricercato, ilquale l'acqua lo deue hauer in tal loco condotto;onde Brunetta intendendo questo finse di non saperne niente,acciò i fanciulli,& massare di casa non presentissero la cosa,& andatasene in Sinagoga,oue era Samuele,e Tobia gli raccontò quanto hauea da Bonauentura inteso; onde Tobia se n'andò in cantina, & veduto che'l corpo non volea,nè potea star sotto acqua (la cagione

era

era, perche non era morto nell'acqua, ò forse anco, che l'onda pietosa per non mostrarsi consapeuole, ò partecipe della sceleratezza Giudaica, impatiente del sacro incarco, non lo volea coprire, ma cercaua riponerlo all'asciuto) si sforzaua con vn lungo legno di far ch'egli restasse sotto, & alcuni altri Ebrei lo caricauano di sassi per fare ch'ei rimanesse immerso al fondo.

Tobia vedendo che in vano s'affaticauano, tutto pieno d'ira, e di furore lasciò la vana fatica, e si ridusse con gli altri nella Sinagoga, & facendo di nouo consiglio conclusero, che Tobia se n'andasse da Monsignor Reuerendissimo, & gli denontiasse come l'acqua haueua condotto nella cantina di Samuele il corpo del Fanciul Christiano perso, & da tutta la Città tanto cercato, & pianto. Pensauano gli scelerati con tal denontia estinguere la sospittione, che sopra di essi gli Christiani haueano, & discorreuano tra loro in questo modo: Se noi facciamo intendere al Vescouo questa nostra risolutione, senza dubbio saremo liberi d'ogni sospetto, perciòche i Christiani non giudicheranno verisimile, che se fossimo colpeuoli, hauessimo voluto in tal modo manifestargli il fatto; ma essendo stata la Corte à cercarlo in casa nostra, & non hauendolo trouato, faranno giuditio, che (secondo habbiamo detto) l'acqua ce l'habbi in cantina

na condotto, & ch'essendo noi stessi li denontianti senza esser richiesti, & senza esserui fin'hora sufficienti inditij contra di noi, che totalmente siamo innocenti, & ignoranti. Se ne và dunque Tobia, & à guisa di Giuda quando disse, hò tradito il sangue giusto, si presenta innanzi al Vescouo, & gli scopre ciò che con i suoi compagni hauea trattato, dicendo che l'acqua del fossato hauea condotto nella cantina di Samuele vn corpo d'vn fanciullo morto, & forse di quel che già tre giorni era stato cercato.

Come il Podestà con la Corte, & il popolo ritrouano il Corpo del B. Simone morto, posto nell'acqua, in casa de gli scelerati Ebrei. Cap. VIII.

IL Prencipe lieto d'esser venuto in cognitione di questo fatto, comanda à Giacopo da Sporo Capitanio della Città, & à Giouan dalla Sale Podestà, che seguino seco la scorta di Tobia, iquali venuti al luogo oue haueano inteso dall'Ebreo, che l'acqua hauea condotto il corpo, accompagnati da vna gran moltitudine di popolo, lo trouano tutto sostentato dall'acqua; e comandano, che subito sia cauato fuori; il pio Vescouo, com'egli vidde tutto lacerato il morto Bambino, & conosciuto c'hebbe le sue piaghe, tutto intenerito dalla pietà disse: Non può

essere se non nemico della Fede di Christo chi queste sceleratezze sì horrende hà commesso: io chiamo in testimonio te GIESV Christo, ilquale posto in Croce, & poi nel sepolcro in tal giorno com'hoggi risuscitasti, ch'io non lasciarò quest'empia crudeltà inuèdicata:& à te prometto Beato Fanciullo, ilquale per li tuoi meriti hai ottenuto il Paradiso, che qualunque crudele haurà violato questo corpo, e s'haurà macchiato le mani nel sangue tuo innocente, hauerà anco il douuto premio, e le pene meriteuoli.

Detto questo lascia la cura al Podestà, che debbi con diligenza essaminar'il fatto, si partì. Questo fu ammirabile, ch'essendo solito de gli altri corpi subito putrefarsi, il corpo del B. Simone, che tre giorni, e tre notti era stato morto non haueua alcun cattiuo odore;& è pur cosa assai ragioneuole, ch'essendo stato in luoghi humidi, come nella stalla, nella cantina, & nell'acqua, più presto del solito doueua putrefarsi. V'erano molte persone de' Christiani quando egli fù leuato dell'acqua, & mentre che mirauano il corpo del B. Martire fù spogliato, & gli furono trouate le piaghe nella testa, nella guancia, nella gamba destra, & le ponture delle vechie, quali gli diedero i maluagi, e tristi Ebrei per tutto'l corpo, che pareano picciol ponture d'Api. Fù dopò chiamato Andrea padre dell'Infante,

fante, ilqual venuto, conobbe quello esser il corpo del suo perduto figliuolo. Fu giudicato, & detto iui alla presenza de gli istessi Ebrei, che senza alcun fallo essi Ebrei haueuano lacerato quel corpo, & che di loro se ne doueua far crudelissima stragge. Tanto più costante staua ciascuno in tal'opinione, che subito venuti sopra quel corpo i maluaggi Ebrei, da tutte le piaghe gli vscì sangue. Fù asciuto, & raccolto da gli astanti nelli loro fazzoletti, & per deuotione tenuto l'innocente, & santo sangue sempre grato. Per più chiarezza di tal'empieta si scoperse per la casa, in molti luochi il terreno sanguinoso, & massime in quello doue l'haueano martirizato.

Come il Podestà fece portar il Corpo del B. Simone a S. Pietro; & come fece poner in prigione tutti gli Ebrei separatamente. Cap. IX.

IL Podestà, come Giudice prudente fece portar quel Corpo nell'Hospitale di San Pietro nella Città, ordinando che per allhora non fosse sepolto; poi ritirando da parte Mosè, & gl'altri Giudei gli dimandò ad vno ad vno separatamente, come, & quando quel corpo era venuto là. Et vedendo che tutti nel viso eran cambiati, & che variauano, vno dicendo vna cosa, & l'altro vn'altra, subito commise alla sua Corte,

te, qual'hauea presente, che legati alle prigioni li conducessero. Furon condotti in Castello, & posti in prigioni diuerse, acciò non si potessero accordar di negare, & di star saldi a' tormenti. Brunetta dubitando non ritornasse la Corte, il sangue dell'Innocente in vn'armar nascose; ma fu poi ritrouato, & riposto in vaso di vetro, & fù messo in S. Pietro, nell'istesso loco oue giace il Corpo di questo glorioso Fanciullo, & è conseruato, & mostrato con gran diuotione à tutti.

Il Podestà volendosi chiarire di tal crudeltà, mandò subito Arcangelo Balduino Medico di Trento, & Giouan Mattia Tiberino Bresciano, honore, e gloria della Medicina, Poeta, & Orator facondissimo, & Christoforo de' Fati di Terlago Cirugico celeberrimo, à vedere il morto Bambino, dando loro il giuramento con commissione di essaminare, & considerare diligentemente le piaghe sue, e di riferir poi il vero all'Officio; i quali andati, & fatto quanto era loro stato imposto, dissero: Che quel fanciullo non era morto nell'acqua; perche vn corpo morto nell'acqua è gonfio, & dalla bocca, narici, & altroue manda fuori acqua corrotta, e fetente, secondo'l poco, ò molto tempo ch'è stato morto, tiene la bocca aperta, la gola larga, è palido, nò hà ferite (se non fosse stato prima che cadesse, ò fosse gettato nell'acqua) hà le membra irrigidite,

te,

te, & che facilmente non si possono torcere, né dalle fracature gli esce sangue, etiamdio se fosse poi morto nell'acqua. Il corpo di questo Fanciullo non era gonfio, nè da parte alcuna versaua acqua, ò altra humidità, hauea la bocca chiusa, & la gola stretta, le carni rubiconde, era ferito, e non percosso, nè fracato, hauea le membra piegheuoli, come se fosse stato viuo, e dalla guãcia dalla gamba, dalla verga, & da tutto'l corpo (oue ponto l'haueuano) versaua il sangue.

Il Podestà inteso c'hebbe tali cose, chiede al Vescouo, & Prencipe suo Signore, che in negotio sì difficile gli dia qualche perito Dottore in compagnia, essendo il caso sì importante. Ei gli concede ciò che dimanda, & fra gli altri egli s'elegge Giacobo Sporo Capitan di Trẽto, huomo cõsideratissimo nelle cose di Giustitia.

Era il luogo, nelquale era il corpo del Beato Infante, pieno di popolo, iui concorso à considerar le piaghe di lui, & ogn'vno mosso da pietà pregaua Dio, che manifestar volesse gli empi occisori, & gli riuelasse alla Giustitia, à fin che i douuti castighi ne riportassero. Ecco gionge la madre afflitta, che dal troppo piangere haueua quasi la fauella persa; e tanto più parea dolersi, quanto men'il dolor mostrar potea; le chiome, la faccia & le vesti intorno al petto si laceraua, & à se stessa in strane guise mille danni faceua.

A tai

A tai gridi commosi i pietosi astanti le diedero luogo, & le aprirono la via, acciò che sopra il figlio andar potesse; come in così strana maniera piagato, & lacerato lo vidde? ò quanto se gli accrebbe il cordoglio; tenendolo lei abbracciato amaramente lo baciaua, & al cuore la passione, e'l dolor la strinse, & i sensi, e le membra abbandonando, che tramortita in terra cadde; stando così languente le circostāti pietose donne, di pianto intenerite, à casa la condussero.

Era già confirmata l'opinion di tutti, che fossero gli Ebrei colpeuoli della morte del trouato Bambino, & si sentiuano per tutta la Città grandissimi gridori. Il Podestà volendo trouar il vero di questa morte chiamò à se vn'Ebreo già sett'anni inanzi fatto Christiano, nominato Giouanni, che allhora in Trento habitaua, & cominciollo ad interrogar de' riti, ordini, & costumi de gli Ebrei; & massime del modo di celebrar la Pascha; perche di queste lor vsanze n'haueа già inteso non sò che per fama. Costui richiesto a dir la verità rispose: Gli Ebrei sono soliti il Mercordì santo far'il pane azimo, e vi pongono dentro del sangue d'vn fanciul Christiano; & adoprano dell'istesso sangue la sera della Pascha loro, ch'è il Giouedì seguente; & parimente la sera del Venerdì santo nel vino, & benedicendo la mensa, secondo il lor costume, be-

stemmiano

stemmiando Christo, & la fede de' Christiani, e pregano Dio, che mandi à noi Christiani tutti quei flagelli, con i quali percosse Faraone, & il popol suo, quando richiesto più fiate da Mosè il popol d'Israelle liberar non vuole. Et mi ricordo (soggionse il Conuertito) hauer più volte inteso da mio padre, quād'io era giouine, che già quaranta anni in Tungguth, Città della Magna bassa, gli Ebrei s'accordarono insieme, & preso vn fanciul Christiano, lo fecero morire per hauer quel sangue da seruirsene nel celebrar la Pascha loro; laqual cosa scoperta, furono presi molti di loro Ebrei; & hauendo essi (costretti da' tormenti) confessato il neffando delitto, ne furono abbruggiati più di quarantacinque d'essi; mio padre con alcuni altri Giudei c'hebbero la fortuna fauoreuole, se ne fuggì. Così disse Giouāni.

Il Podestà venuto con questo nuouo inditio all'esamine de gli incarcerati Ebrei, li trouò durissimi nel voler manifestar'il vero; negauano costantemente, & si doleano d'esser'incolpati, e tormentati à torto; & vedendo finalmente che i suoi gridi, & querelle niente gli valeano, ricorsero à gl'inganni. Habitaua vicin'à gli Ebrei vn Suizzero, huomo pouero, chiamato Gianzaro; gli Ebrei l'accusano al Giudice della morte del Bambino; & per colorate la lor fallità, fingono che Gianzaro odiasse essi Ebrei, per causa d'al-

 cune

cune vsure fatte contra lui; à tal che i scelerati fanno imprigionar il pouero Gianzaro, incolpandolo essere stato lui quello c'habbi veciso il Fanciullo, & che poi l'habbi gettato nell'acqua del fossato, & inuiato nella casa d'esi Ebrei; ma questa Giudaica frode non riuscì, perche detto Gianzaro fù miracolosamente liberato, ilquale miracolo é posto al suo loco in fine di questo libretto, con molti altri notabil miracoli.

Come il Vescouo ordinò al Podestà, che ogni dì douesse proceder in questa causa; & come gli Ebrei d'Italia volsero con oro corromper il Podestà, & il Capitano per liberar gli Ebrei prigioni. Cap. X.

IL Vescouo commise di nouo al Podestà, che con ogni diligenza inuestigar douesse la verità di questo caso da gli Ebrei, e che procedesse ogni dì (per esser il caso attroce) non mirãdo à Feste, nè à solennità veruna. Gli Ebrei finalmente, essendo stati forti vn tempo, negando, & sopportando molti supplicij in fine confessarono l'istessa lor consuetudine, come di sopra hà ragionato Giouanni Ebreo fatto Christiano, & il Martirio dato à S. Simone, per ordine racconrarono i riti loro destestabili scoprendo.

Inteso c'hebbero le noue gli Ebrei d'Italia, & di Germania, come i prigioni erano conuinti, e che non vi era più maniera di poterli saluare, cercarono di subornare il Podestà, & il Capitano di Trento con molto oro; ma la integrità del Podestà & del Capitano (le lodi de' quali di sopra son toccate) nõ si lasciò mai d'vna così fatta giustitia distorre. Vedendo i perfidi Giudei, che'l dissegno loro non gli riuscì; tentarono lo istesso con Sigismondo d'Austria, & con l'Hinderbacchio Vescouo sopradetto, promettendo loro gran somma d'oro, acciò che i prigioni fossero liberati, ma de' pietosi Principi chiuse trouarono le orecchie. Non gli riuscendo la cosa come desiderauano, tentarono di prolongar'almeno il tempo della sentenza contra detti prigioni; fanno venir di Padoua alcuni de' più Eccellenti, & famosi Dottori di legge, che i rei prigioni à ragione, & à torto difendano, & cerchino tutte le maniere giuste, & ingiuste di poter saluar i scelerati, ò almeno di prolongar loro la morte, perche fra tanto hanno pure speranza di trouar altra occasione, con qual si voglia somma di danari, ne' quali si confidano, ò pure trattenere in longo l'esecution della Giustitia, che giustamente sopra i rei douea cadere, con qualche altro modo di fauore di Personaggi potẽti, di liberar i maluaggi prigioni; ma non venendoli fatto cosa, che s'imaginassero, non piacendo

do al Sig. Iddio, che vn'atto di crudeltà sì horribile restasse impunito, finalmente venne il giorno di castigar'i scelerati dell'empie opere loro.

Fù disputato longamente, qual morte si douea dare a' perfidi cani; alcuni diceano doueasi lacerarli in varie, e diuerse maniere, & gettarli nel fiume; altri diceauo, che se gli douea troncar'il capo, e strascinare i corpi loro per la Città, spargendoli le membra, & l'ossa in maniera, ch'esser raccolte non potessero; chi dicea, che con vn laccio impiccar si douessero; altri voleano che con vn cane co' piedi in sù fosser sospesi, acciò che'l cane adirato mordesse, e tormétasse essi malfattori; altri diceano, che si douesser'abbruggiare; & chi in altri modi farli morire consigliauano; ma furono castigati come segue.

Come gli scelerati Ebrei furono sententiati, & morti in varie maniere. Cap. XI.

FV vltimamente conchiuso, & sententiato, che i due Bonauenturi nella ruota fossero posti, poi abbruggiati; ma lo Sporo Capitano della Città sì rigorosa sentenza non lasciò essequire, perch'essi tocchi, & illuminati da buone inspirationi volsero esser battezati, & morir serui di quel CHRISTO, di cui tanto stratio fatto haueano; à questi due fù tagliato la testa, & i corpi

corpo loro abbruggiati. Tobia fù condotto sopra vn carro per la Città, tanagliato, posto nella ruota, & abbruggiato. Mosè iniquo fuggì la meriteuol pena del suo fallo, percioche ei morì in prigione, ò per gli tormenti c'haueua patiti, essendo nell'età decrepita, ò di veneno datogli da gli amici suoi, acciò non fosse fatto obbrobriosamente morire, nè potesse scoprir più misfatti, & altri profani riti de gli tristi Ebrei; ma fù opinione vniuersale, ch'egli hauesse se stesso vcciso da disperatione; sia come si voglia, egli così morto fù strascinato à coda di cauallo, posto sopra la ruota, & lasciato a' cani. Samuele, & Angelo furono tanagliati, posti nella ruota, & abbruggiati. Vitale, Mohar, Israele, Ioph, Salomone, & gli altri scelerati Ebrei furono parimente posti in ruota, & abbruggiati.

Pagato c'hebbero i Giudei maluaggi con il proprio sangue, il debito, che con le tristezze loro fatto haueano, fù fondato vn sacro Tempio ad honore del B. SIMONE Martire, nell'istesso luogo oue egli fù martirizato, & morto.

Fù poi decretato, che per l'auuenire mai alcuno Ebreo non potesse habitare in Trento, se non per passaggio. Si viddero molti miracoli fatti per gli meriti di questo Santo Martire (come appar nel fine di questo libretto) per iquali miracoli è gran concorso ne' popoli vicini, & anco

anco di paesi lontani, che tirati dalla deuotione, se ne vengono in Trento per vedere il Sacrato corpo di questo glorioso Martire.

La madre del Fanciullo nominata Maria, rimase tosto vedoua, per la morte d'Andrea suo marito, & mille gratie ottenne da sua Diuina Maestà. Molte sterili per gli suoi preghi diuennero feconde, molti ciechi illuminati, molti infermi risanati, molte donne da i parti aiutate, & altri infiniti afflitti in varie guise miracolosamente consolati. Di ciò n'è fresca memoria in Trento, oltre che molti n'han fatto memorie eterne ne gli scritti loro. Andò in molti luochi & terre la fama della Giudaica sceleratezza; & quell'anno fù celebre, sì per il Giubileo, come per il Martirio, & Miracoli del B. Fanciullo.

LAVS DEO.

Nacque S. Simone in giorno di Venerdì, alli 16. di Nouembre, l'Anno 1472. & fù martirizato alli 23. di Marzo, del 1475. il Venerdì santo, alle tre hore di notte. Poscia da Gregorio XIII. posto nel Martirologio de' Santi: Et dopò da Sisto Quinto ordinato la sua Solennità, l'Officio, & Messa, quali si celebrano ogn'anno alli 24. di Marzo, & il primo anno di detta Festiuità fù in Venerdì, l'anno 1589. Nella qual Festiuità fù fatta vna solenne Processione il giorno della sua Vigilia, come nel capitolo seguente si dice.

Come à gloria d'Iddio, & honore del Glorioso S. Simone, nella prima sua Festa fù fatto vna honoratissima, & solenne Processione, portando il Corpo proprio del Santo Martire. Cap. XII.

ESsendo piacciuto al Signore d'Illustrare la Città di Trento, mediante li molti, & gran miracoli del detto s. Simone Martire, molti de' quali breuemente si farà mentione quì sotto. Gregorio XIII. Pontefice di felice memoria, intesi li miracoli di questo B. Martire, lo pose nel Cattalogo de' Santi (come si legge nel Martirologio alli 24. di Marzo. L'anno poi del 1588. la felice memoria di Papa Sisto V. ad istanza, & intercessione dell'Illustriss. & Reuerendiss. Cardinal Madruzzo Vescouo, & Prencipe di Trento cõcesse l'Officio di Proprio, & Messa del predetto Santo, commettendo, che la Festiuità sua si celebrasse per tutta la Diocese di Trento il dì xxiiij. del Mese di Marzo; concedendo perpetuamente Indulgentia Plenaria à qualonque persona, che confessa, & communicata visitasse nel dì della predetta Festa la Chiesa di s. Pietro in Trento, nella quale vi è l'Altare consecrato, e dedicato à detto S. Martire, con il Corpo suo, ilquale iui è intiero, insieme con tutti gli istru-

menti del suo glorioso martirio; & non solo da tutta la Città, & circonuicini, ma anco da forastieri con gran concorso, & deuotione è visitato, & riuerito; laudando Iddio che si sij degnato dottare essa Città di questo glorioso Martire, il quale insieme con S. VIGILIO similmente Martire, & Vescouo di Trento sia dato per Protettore loro, & continuamente porgi li prieghi innanzi il diuin conspetto, & per intercedere la remissione de' loro peccati, & per l'essaltatione della Chiesa Catholica, & vniuersale.

Intesa dunque la felice noua, che'l S. Martire SIMONE sia stato posto nel Catalogo de' SANTI fu da tutto il Venerabile Capitolo de gli Ill. & Molto Reu. Sig. Canonici di Trento ordinato, che alli primi Vespri, della prima solennità, che fù a' 23. di Marzo si facesse vna solenne, & general Procesſione per la Città à laude, & gloria di Sua Diuina Maestà, & per ringratiarla d'vn tãto beneficio, & ad honore, & inuocation del Santo Martire; l'ordine della qual Procesſione fù:

Era la Chiesa di S. PIETRO ornata di ricche tapezzarie, & con diuersi lumi accesi, come à tanta solennità si richiedeua; in mezo del Choro della Chiesa era preparato vn palco eminente, ordinato di bellisſimi panni, & drappi di seda, & d'oro; sopra questo Palco circa l'hora del mezo dì fù posto il Corpo del S. Martire, & iui

stette

stette lo spatio di hore due, acciò fosse veduto dalla gran moltitudine de' popoli, sì della Città, come forastieri, che con gran concorso eran venuti da diuerse parti, sì per visitare, e riuerire il Santo Corpo, come per acquistar le sante Indulgenze concesse in remisſion de' peccati.

Auanti l'hora del Vespro vennero alla detta Chiesa li Molto Reuerendi Signori Canonici del Domo, con le loro cotte, insieme con tutti gli altri Reuerendi Sacerdoti, & Chierici, non solo della Città, ma di molti luoghi, e Pieui della Diocese, & con gli Reuerendi Religiosi Regolari. Et dopò l'hauer fatto oratione inuocando l'aiuto Diuino, & intercesſione del Santo si cominciò la Procesſione, precedendo molte pie Confraternità, & Compagnie, cosi della Città, come delle Terre circonuicine, con gli suoi Ceri, Confalloni, & Croci, tra i quali erano più di ducento Fanciulli, ornati di bellisſimi vestimenti d'oro, & d'argento, con vna Banderuola in mano, dipinta con l'Imagine del SANTO, seguendo poi molti Reuerendi Sacerdoti Regolari di tutte le Religioni di Trento. Poi li Chierici, & Reuerendi Capellani, Curati, & Pieuani di varie Chiese, cantando lodi al Signore. Poi li Molto Reuerendi Siggori Canonici, con le lor torce accese in mano.

Inuiata la Procesſione fù leuato il Corpo del

S. Mar-

S. Martire giù del Palco sopradetto da quattro Reuerendi Sacerdoti, Curati delle Chiese di Trento, & fù portato da loro sopra vn Cadeletto fatto in modo di tauola, ornato di vaghi drapi di seta, & oro, sopra del quale fù posto la Cuna d'argento doue era il Corpo del Santo, acciò fosse dal popolo nella Processione ben veduto. Detta Cuna d'argento fù ornata di varie collane d'oro, & d'argento, & di altre cose preciose. Subito leuato il santo Corpo quattro principali Dottori portauano sopra di esso vn vago, & ricco baldachino di panno d'oro figurato. Appresso il Corpo del Santo gli Illustri, & Molto Reuerendi Signori Decano, & Archidiacono di Trento seguitauano vno da vna parte, & l'altro dall'altra. Seguiuano poi due molto Reuerendi Prepositi, vn di s. Michele, l'altro di Gries apparati Pontificalmente con Mitre, & Piuuiali. Dopò i quali seguiua Monsig. Illustriss. & Reuerendiss. Vescouo di Galese, Suffraganeo di Trento, vestito similmente in Pontificale, con Mitra di gran prezzo, accompagnato da otto Sacerdoti vestiti con vaghe tonicelle; doi Leuiti oltra di ciò, con doi Turriboli d'argento continuamente incensauano il Corpo del s. Martire. Tutti li Signori Consiglieri, Dottori, & Nobili della Città con tutti quelli, ch'erano venuti à vna tanta Solennità seguitauano diuotamente à glo-

à gloria di Dio, & à honor di s. Simone Martire.

Dopò i quali vltimamente andauano le Donne diuotamente, tra le quali v'erano molte Fanciulle vestite benissimo con le loro bandirole. Tutti, huomini, & donne con le torze, ò candele accese; fù giudicato che si ritrouassero in essa Processione più di tredeci mille persone.

La Processione andò da S. Pietro alla Santiss. Trinità, & da lì alla Chiesa Cathedrale di S. Vigilio, dipoi alla Chiesa di S. Maria Maggiore, sempre fermandosi in ciascheduna, & riponendo il Corpo in luogo preparato nel Choro d'esse Chiese, fino che si cantasse vn Motetto nell'Organo. Finalmēte la Processione s'inuiò verso la Chiesa di s. Pietro, & nella Contrada del Cantone si fece vna bella Rappresentation del Martirio di detto Santo, laqual fù lodata, & di molta diuotione al Popolo.

Ritornata la Processione in Chiesa di s. Pietro si cantò il Vespro del Santo con il Te Deum laudamus; & mentre si cantò fù riposto detto Corpo Santo nella sua Arca. Et il dì seguente 24. Marzo, giorno della sua prima Festa, & Solennità, cantò la messa Pontificale monsig. Reuerendiss. Suffraganeo solennemente, & il R. Padre Predicator del Domo fece vna Predica de' Meriti, & Miracoli del Santo, eccitando il popolo à maggior deuotione. Amen.

Lode à S. Simone Martire, Vergine, & Innocente.

O D I tre innaccessibili, e lucente,
Corone in Ciel frà l'Alme sante adorno;
Fanciul che ad onta dell'Ebraica gente,
Hoggi te'n vai, in bel Trionfo intorno;
Fusti Martire, Vergine, e Innocente,
Festi al Demonio, al Mondo, e al senso scorno;
Ornato è il tuo Trionfo di Trofei,
Ond'hoggi in Cielo, e in Terra Illustre sei.

Glorioso Trionfo in voi s'appresta
De i Tesori Celesti larga copia,
A chiunque con solenne rito, e festa
La santa pompa sua frequente accoppia,
Ou'egli in noi affetto doppio desta
Di carità, supplendo à nostra inopia;
Si che con il cuor pio, con puro zelo,
Suoi diuoti saremo in terra, e'n Cielo.

Deh perche se già tu di mille asperso.
Sanguinei riui, à DIO t'immolasti agno,
In mille colpe profanato, e immerso,
La perduta sua gratia hoggi non piagno,
E in pena del mio errar, à lui conuerso,
Di lachrime la faccia almen non bagno,
Acciò impetri mercè dell'error mio,
Che l perdonar à rei proprio è di DIO.

MIRACOLI PRINCIPALI di S. Simone Innocente & Martire di Trento, riceuuti da' suoi deuoti.

Glanzero Suizzero, & sua moglie essendo imprigionati nel Castello & posti ne' ceppi, & nelle catene, per essere stati da gli Ebrei ingiustamente accusati, che hauessero tratto il Corpo del Beato Simone nel fossato; facendo essi calde orationi à DIO, & à questo glorioso Innocente, acciò che per i meriti suoi fosse conosciuta l'innocenza sua, subito miracolosamente si ruppero i ceppi, & le catene; & detti prigioni dalla Giustitia liberati.

Il Signor Gasparo Martinengo Bresciano, di febre continua infermo, fece voto di visitare il Beato Simone, & subito sodisfatto il voto fù liberato, & sanato; essendo presente il Signor Mattia Tiberino Medico di Brescia, & il Reuerendo Don Zuane, & Messer Stefano da Caden Nodaro; & ciò fù l'Anno 1475.

Lorenzo Iodico de Hispruch, già vn'anno si era venuto cieco, visitando, & basciando il loco ou'era il Corpo del Beato Simone fu subito illuminato, presenti gli Reuerendi Preti Giouanni di Fiorenza, & Giouanni di Enno, habitatori allhora in Trento; & ciò fù l'anno 1475.

A Sachetta, nel Mantoano, Giouanni dal Soldo Bresciano, essendogli caduto vn traue sopra la testa restò muto per anni otto, & inteso i miracoli grandi del Beato Simone, subito che se gli inginocchiò innanti cominciò à parlare, & fù liberato, & sanato, presenti Messer Comino, & Maestro Baldessar di Brescia.

Vincenz'Andrea da Rendena assaltato da sette persone fù ferito à morte; confessato, & communicato, essendo vicino à morte, si votò al B. Simone, & essendosi addormentato si suegliò il giorno seguente, & si ritrouò sano.

A Pomarol, nella Val di Lagher, Cattarina figliuola di Zenon di detta Villa asidrata, & paralitica si votò al Beato Simone, & si fece condur sopra vn carro à Trento, & portata nella Chiesa di San Pietro, toccato c'hebbe diuotamente il loco doue riposa il Corpo del glorioso Innocente Santo Simone, subito fu sanata, presente il Vicario di Bolzano, & Rompilanza, scudier di Monsignor Illustriss. & Reuerendiss. Vescouo di Trento.

In Verona Andrea Hosto al Bel fiore, infermo à morte, & abbandonato da tutti gli Medici di Verona, gli venne in mente di far voto, & di visitare il Beato Simone di Trento; & fatto questo si addormentò, & la mattina si leuò, & venne ad adempire il suo voto.

Margarita di Arbizano, della Val Pulesella, sul Veronese, talmente inferma, che à modo alcuno non poteua andare, subito c'hebbe fatto voto al B. Simone fù sanata, & venne à piedi à Trento à visitarlo.

Nella Pieue di Banal della Zudegaria, Domenica figliuola di Dominico Mazza, essendo stata per sett'anni tutta gobba, & inchinata à terra, ch'era sforzata andar con le mani, & piedi, condotta à Trento, & entrata che fù nella Chiesa di S. Pietro, & toccato c'hebbe il sacro cadeletto, alzata dalla madre per vedere il glorioso Corpo, ricuperò subito la sanità, tal che caminaua come ogn'altra persona, presenti M. Antonio Prato, & Giroldo Stazonero.

Giacobo Concio di Ossana di Val di Sole, si votò al Beato Simone, per vn suo figliuolo già morto, & per miracolo ritornò viuo, & egli offerse vna Imagine del Santo, d'argento, di libre vndeci, & iui si vede.

Al Lauis, appresso di Trento, Barbara figlia di Bald Sartor d'anni tre, cascò nel fiume Lauis, & ritrouata dalli parenti morta nell'acqua, confidatisi in Dio, si votorno al B. Simone, & miracolosamente ritornò viua, & sana.

Molti altri Miracoli si potriano narrare, quali per breuità si tralasciano, facendo

FINIS.

Per dimandar l'aiuto, & intercessione del glorioso S. Simone.

Antiphona. Intercede pro tua Patria Beatæ Simon, adiuuent nos tua merita, cuius precibus, & inuocatione multi desperata sanitate sani facti sunt.

℣. Lætare, & iubila Tridentina Ecclesia.

℟. Tanta filij ditata gloria.

Oratio.

DEVS innocentiæ restitutor, pro cuius nomine Beatus Innocens Simon acerbissime mortis supplitio à perfidis Iudæis interemptus est: præsta nobis quæsumus: vt eius intercedentibus meritis, ab huius vitæ contagijs impolluti ad Cœlestem patriam peruenire mereamur. Qui viuis, & regnas in sæcula sæculorum. Amen.

FINIS.

- 718 954 1000 PLN

C.1.27



Bibliotheca
P.P. Camaldulensium in Bielany

Depozyt w Bibliotece Jagiellońskiej

05143

C.-